

SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

MAI PIÙ IN FERIE SENZA UN MAZZO DI CARTE OVALI

IL SEGRETO è fare il pieno di informazioni e di oggetti la prima volta che li scopri, poi far passare un annetto e cercarli di nuovo, scoprirai che in quel lasso di tempo le idee si sono moltiplicate.

Ti inondano di cataloghi, ma è bello scoprirli su Internet e meglio ancora recarsi al negozio (viale Brigata Bisagno 30, chiude solo la settimana di Ferragosto) e curiosare tra gli articoli. Nel momento in cui incappi nel cagnolino di peluche che tiene abbracciato il tuo telefono cellulare e abbaia quando ti chiamano, beh, è fatta, solo un cuore di pietra non scuce i 9,90 euro che servono.

La produzione non è nulla in confronto all'ideazione: dove si nascondono i creativi? Perché non sono famosissimi? Come si chiama il tipo che ha inventato il filo blu per l'auto? (filo blu luminoso, lo distendi dentro l'auto tipo bordino, lo colleghi all'autoradio e si illumina al ritmo della musica: a cosa serve? Ma che domande). Prezzi modici, sempre. Sono quelli della finta telecamerina appesa sopra la porta di casa tua, a simulare un sofisticato sistema d'allarme. Il ladro, nel dubbio, scassinerà la porta di quell'odioso del tuo vicino.

Per chi ama la vita avventurosa, tipica delle imminenti vacanze, c'è tutto. Per esempio "il portachiavi che ti salva la vita", utilissimo in caso di incidente stradale. All'urto si separa in due e con la lama affilatissima contenuta dentro puoi tagliare, testuale, la cintura di sicurezza che ti tiene incastrato. L'eventualità che il portachiavi funzioni un po' troppo, si stacchi di colpo e ti trapassi la giugulare non è contemplata, ma quello che conta è il senso di sicurezza che ti trasmette.

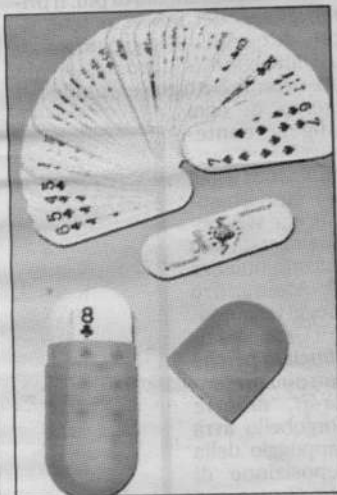
Impossibile raccontare tutto, bisogna vedere di persona. Spiegare l'ombrello a due piazze (19,90 euro), non si può. E nemmeno la cravatta rinfrescante per l'estate. Per non parlare del pannellino solare che illumina di notte il numero civico di casa tua. O i calzini con le dita. O il binocolo con la radio, costa una miseria e non è escluso che puoi ascoltarci le radio a cento metri. O la spazzola pulisci-spazzola (esiste. Come si pulirà?). O il portafoto parlante. O le scarpe che ballano il twist (da sole). O il vassoio a forma di carota. Basta. Non si può andare avanti all'infinito; e tenete conto che oltre a tutto questo c'è anche la sezione "idee curiose".

Su internet trovate anche una sezione "Emozioni piccanti", e ci siamo capiti. A parte la poltrona di plastica con le manette (che in effetti viene caldo solo a immaginarla), è deludente: un po' perché nel settore è stato più o meno inventato tutto, un po' perché non bisogna esagerare con l'oggettistica spinta, un po' perché con ogni probabilità tre quarti degli oggetti venduti nelle altre sezioni possono essere utilizzati anche per le emozioni piccanti. Ma qui è inutile girarci intorno, c'è del genio purissimo in tutto questo e varrebbe la pena tentare di sposarsi un'altra volta solo per poter fare la lista nozze da DMail.

Liguria
leggiadra

di Antonio Dipollina

Mai più in ferie senza un mazzo di carte ovali



Le carte ovali di DMail

ÈTASSATIVO farci un salto prima di partire, non fosse altro che per andare in vacanza provvisti delle carte ovali. Le carte ovali sono proprio ovali. Le carte da gioco. Qual è il problema principale delle carte da gioco? L'usura degli spigoli. E quindi ecco l'idea: gli spigoli vengono tolti, anzi arrotondati, ed ecco le carte ovali che non si usurano. Esistono davvero.

Dove? Da DMail, ovviamente. Che tutti conoscono come quel centro vendita di oggetti strani e utili, quelli a cui nessuno ha mai pensato, quelli del "mai più senza" di una volta, gli eredi naturali delle scimmie di mare e degli occhiali a raggi x di trent'anni fa, della penna con cui guardi attraverso i muri e così via. Chiaro, oggi alle scimmie di mare non crederebbe più nessuno. Ma di fronte al fatto che nel magico universo Dmail nessuno si chiede perché diavolo non si dovrebbero usurare anche i bordi ovali, beh, ci si toglie il cappello e si applaude.

SEGUE A PAGINA XI

ANTONIO DIPOLLINA